

Venere davanti al concilio degli dei

BERNARDINO DEL BOCA

Il numero 41 della Rivista L'Età dell'Acquario, edita dal teosofa Edoardo Bresci, nel gennaio 1986 pubblicava un articolo del suo direttore, il teosofa Bernardino del Boca (di cui nel 2019 è stato celebrato il centenario della nascita), intitolato "Venere davanti al Concilio degli dei".

È un testo di vasto respiro spirituale e per certi versi profetico. Un vero e proprio antidoto all'indifferenza. A oltre 33 anni dalla sua pubblicazione mantiene intatti forza e significato. Proprio per questo con grande commozione lo riproponiamo ai lettori della Rivista Italiana di Teosofia.

La signora Maria Bresci, sorella dell'editore, mi ha regalato un disco con incise le migliori canzoni napoletane cantate da Massimo Ranieri. Lo sto ascoltando. La lingua più bella del mondo è proprio quella napoletana. Non è un dialetto, è una vera lingua che meglio di tutte le altre esprime chiaramente l'anima del suo popolo. La calda, appassionata voce di Ranieri mi commuove per la sua spontaneità. Viene dal cuore. Sto pensando che, se negli ospedali diffondessero questa musica, molti ammalati ne trarrebbero un grande giovamento, specie i depressi, il cui male deriva dall'aver reso avido il proprio cuore.

L'ascolto di queste canzoni mi porta avanti sul sentiero del cuore, là dove s'incrociano i nove raggi dell'esistenza e dove, usando la psicotematica, si può risalire all'origine dei sentimenti. Mi appare, come apparve al poeta Rainer M. Rilke tanto tempo fa, quella visione simbolica che un oscuro sacerdote greco ebbe

nell'antichità: Venere-Afrodite davanti al Concilio degli Dei. Che cosa aveva fatto di male la dea dell'amore e della bellezza? L'origine dei miti sta nella fantasia e nella poesia umana. Il processo ebbe origine dalla leggenda di Adone, creata dal sacerdote per dare forma e nome a ciò che il suo animo poetico era riuscito a percepire dall'invisibile realtà spirituale. Adone ha diversa paternità, a seconda di ciascun popolo. Per i Greci egli era figlio di Fenice e Alfesibea. La leggenda racconta che Venere inseguiva quest'ultima perché si era rifiutata di onorarla. Per aver avuto un pensiero cattivo ella era inseguita anche dal proprio padre, che la voleva uccidere. Gli dei, mossi a compassione, la trasformarono in un arbusto di mirra. Dopo nove mesi l'albero aprì i suoi rami e da esso uscì un fanciullo di straordinaria bellezza, Adone. La dea Venere, incantata da tanta avvenenza, lo racchiuse in un forziere che poi affidò a Persefone, la Signora dell'Averno. La dea infernale, avendo aperto lo scrigno ed essendo rimasta affascinata dalla grazia di Adone, si rifiutò di renderglielo. Per questa contestazione Venere-Afrodite fu chiamata con Persefone davanti al Concilio degli Dei. Essi decisero che Adone ogni anno avrebbe dovuto trascorrere 4 mesi sull'Olimpo e dividere il tempo restante fra le due dee.

Adone è l'immagine della primavera concepita come un adolescente di eccezionale fascino, caro a Venere-Afrodite, la cui potenza anima tutta la natura vegetativa. È al ritorno dei bei giorni, nel pieno della fecondità della vita

primaverile, che i due amanti consumano la loro unione voluttuosa. Ma Adone, come Attis in Asia, come Lino in Arcadia, avrà una vita effimera: la sua bellezza sarà mietuta dalla morte. Alla fine dell'estate le piante bruciate dal calore del sole seccano e perdono la loro maestosità: il bel giovane, ucciso da un cinghiale (la forza brutta della natura) se ne andrà nel regno invisibile di Persefone, da cui non uscirà che alla primavera seguente.

La morte di Adone fa versare tante lacrime ovunque e queste, conservate gelosamente dall'arido terreno, compongono gli umori con cui si nutre la vita vegetativa della prossima primavera.

La dea Venere-Afrodite è il simbolo della bellezza femminile che non è pura come quella di Adone, perché l'amore che rappresenta è un inganno karmico, un amore che richiede il possesso, mentre in Adone esso è spontaneo, nasce dal suo semplice cuore. Questo mito, su piani diversi, è continuamente usato con gli stessi simboli da chi sogna e da chi usa la fantasia in piena libertà. Donne bellissime fanno parlare d'amore passionale gli uomini – l'amore di cui canta Ranieri nelle sue canzoni – ma l'amore schietto della primavera – che sboccia nell'uomo-fanciullo, nella natura in fiore e nelle tante espressioni della vita – continua a riapparire ovunque e nelle canzoni di Ranieri connota di sentimento certe stupende parole, suoni che nascono dal limpido, semplice e spontaneo amore per la vita.

Alcuni giorni fa, tanto per parlare e sfogare le proprie negatività, un amico si mise a criticare l'uso che tuttora fanno i Papi degli stemmi. Lo stemma è un simbolo dell'antica cavalleria, uno dei tanti aspetti con cui l'uomo cerca di nobilitare l'illusione materiale. Il Papa Buono nel suo stemma aveva il leone di san Marco, due gigli fiorentini su fascia azzurra e una torre. La simbologia si basa su due elementi visibili che richiamano valori invisibili. Chi entra in un labi-

rinto gira a vuoto per molto tempo. Ma chi riesce ad avere una visione astrale, dall'alto, trova con facilità il percorso fino al centro magnetico e vede chiaramente il sentiero del ritorno.

Per ottenere una visione astrale delle illusioni della nostra realtà tridimensionale, la sola guida è quella dell'amore spontaneo per il Tutto, quel simbolo di vita piena che ci lega alla Divinità, la quale pervade tutte le cose visibili e invisibili.

Ma questo amore spontaneo e puro può svilupparsi soltanto in chi è libero, non solo in chi si è liberato dal conosciuto ma in chi ha conquistato il vero senso della libertà per sé e per gli altri.

La Dea Venere degli antichi Romani, Afrodite dei Greci, è la dea dell'"eterno femminile", la dea del sole nero, l'antitesi del sole d'oro. Venere è "dorata" per il riflesso del sole d'oro ed è la dea dell'amore illusorio.

Per gli alchimisti Venere è unita al fuoco che si trova in Marte e fra loro vi è una tale analogia naturale che di Marte si può fare Venere. Non deve quindi stupire che tra di essi vi sia un amore reciproco; lo stesso fuoco, Vulcano, li unisce e forma la catena che li lega. Il Sole, ossia l'oro, svela il loro rapporto poiché questo fuoco, questo grado fisso che si trova in Marte e in Venere, è della stessa natura del Sole. Marte e Venere non potrebbero essere legati se non per l'intercessione di Nettuno o dell'acqua, perché la separazione alchemica non si può fare se non con la dissoluzione in acqua, per mezzo dello stesso fuoco interno chiamato Vulcano. Così usa la simbologia Dom Pernety, il benedettino della Congregazione di San Marco.

L'amore è il fuoco che sta dietro la bellezza, che arde oltre gli inganni della materia. Della stessa natura di Venere è Bhaijayaguru, il Bodhisattva giapponese delle guarigioni. Nei reliquiari segreti dei templi buddhisti in Giappone, Bhaijayaguru, fra la luna e il sole, indica che ogni miracolo avviene soltanto mediante



l'amore, quel calore umano che deriva dal cuore sfuggito agli inganni delle illusioni materiali.

Ai pozzi dei tintori di Kano, in Nigeria, i sufi acquariani hanno segnato un centro eterico, un ponte d'ascolto della sincerità del cuore umano. I panni escono tinti dai pozzi ma "l'altra realtà" registra ben poche presenze eteriche. Si festeggia il 40° anniversario della fondazione delle Nazioni Unite, ma qual è la situazione del calore umano? Chi ha imparato a essere libero e a considerare la libertà il bene indispensabile a tutti per lo sviluppo della coscienza? Caino, ovunque, uccide ancora Abele, senza rimorsi, senza che gli altri uomini si rivoltino. Il sangue di Abele, ovunque, grida al cospetto di Dio.

L'uomo è pazzo? Ha dimenticato completamente che domani dovrà presentarsi davanti al tribunale degli dei? Possibile che tutta l'umanità abbia dimenticato che il corpo fisico presto ritorna alla terra ma che l'anima deve tornare al Regno di Dio?

La giovane coscienza dell'Africa si sta sve-

gliando. Sta alzando la mano e chiede di essere ascoltata. Invoca giustizia e libertà.

Caro Lettore, non dire che non sai che c'è ingiustizia nel mondo, che c'è gente che muore di fame, viene torturata, uccisa in nome di ideali che sono i più vergognosi inganni della mente, il prodotto della più ottusa ignoranza e infantilità. Non affermare di non sapere. Puoi solo sottolineare che ti senti impotente. Ma la tua Anima è potente e può operare al di là dei limiti dello Spazio e del Tempo.

Perciò chiuditi nella camera segreta del tuo cuore e prega. Diffondi amore attorno, supera i tuoi rancori, le tue ansie e cerca di essere un mezzo nelle mani di Dio. Con la tua anima impara a uscire dai limiti illusori della materia, corri col pensiero su tutte le strade del mondo a portare pensieri di pace e d'amore. Sui sentieri infiniti del cuore ogni miracolo è possibile. Tu puoi fare miracoli, poiché la Vita li compie continuamente. Anche tu sei un miracolo d'amore, lo devi soltanto riconoscere.